Possente movimento unitario per i contratti, l'occupazione, lo sviluppo economico

Scendono in sciopero 1.200.000 edili

I sindacati vogliono una concreta e ravvicinata trattativa - Tentativi padronali di prendere tempo - Le rivendicazioni principali - L'azione per lo sviluppo dell'edilizia - Oggi in lotta anche i lavoratori addetti al settore Lapidei

Oggi in tutto il paese avrà luogo lo sciopero nazionale di 1 milione 200 mila lavoratori edili proclamato dalle tre federazioni delle costruzioni per imporre una concreta e ravvicinata trattativa riguardante il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Gli edili scendono inoltre in lotta — affermano i tre sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL — per sollecitare da parte del governo e più in generale dei pubblici poteri, nel quadro del programma di rilancio dell'industria delle costruzioni e dell'occupazione di recente presentato dalle organizzazioni dei lavoratori, misure di immediata attuazione alla legge della casa e alle opere pubbliche.

Nel quadro dello sciopero generale dei lavoratori edili avranno luogo migliaia di assemblee e numerosi comizi. Parleranno a Palermo il segretario generale della Fillea-CGIL, Claudio Truffi, a Roma il segretario generale della Feneal UIL, Luciano Rubino, a Modena, il segretario generale aggiunto della Fillea, Valeriano Giorgi, a Ravenna il segretario nazionale della Feneal Giovanni Mucciarelli, a Chianciano il segretario nazionale della Fillea Gilberto Pascucci.

Come è noto, l'atteggiamento elusivo e dilatorio della ANCE è un pretesto da parte padronale e rientra evidentemente in un disegno teso alla drammatizzazione della situazione politica e sindacale. E' anche noto — è scritto in una nota dei sindacati — che nei giorni scorsi hanno avuto luogo presso la Confindustria riunioni congiunte tra i massimi dirigenti della confederazione padronale e quelli dei settori edile, metalmeccanico e chimico. E' presumibile che in questa sede siano state orchestrate nuove decisioni volte a definire un quadro di resistenza intransigente nei confronti del problema dei rinnovi dei contratti nazionali di lavoro delle principali categorie dell'industria. «Questi orientamenti padronali — proseguono le tre organizzazioni del settore — si collegano evidentemente a una situazione politica estremamente seria e che si vorrebbe utilizzare come deterrente nei confronti delle richieste avanzate dai sindacati dei lavoratori, richieste che sono volutamente presentate come irreali e astratte e quindi demagogiche e pericolose per lo stesso sistema». Per quanto riguarda gli edili e gli altri lavoratori delle costruzioni, la risposta è già stata fornita e si tratta di una risposta coerente e responsabile; la piattaforma rivendicativa elaborata risponde all'esigenza duplice e non più rinviabile dell'elevamento delle condizioni dei lavoratori e di un nuovo corso economico il quale sia incentrato sull'attuazione delle riforme di struttura prioritarie (tra cui quella della casa, della sanità e della scuola) e conseguentemente sulla salvaguardia e lo sviluppo dell'occupazione, cominciando dal mezzogiorno d'Italia».

E' in questo contesto e quindi avendo ben presenti di fronte sia i problemi della nuova organizzazione del lavoro che quelli che si pongono congiuntamente nella società, che i lavoratori edili, «consapevoli di assolvere a una funzione nazionale e democratica, scendono per la prima volta in lotta allo scopo di porre all'attenzione di tutto il paese i loro problemi, che sono nel tempo stesso problemi dell'intera collettività. Tra le questioni principali che saranno materia della vertenza dei lavoratori dell'edilizia, vogliamo nuovamente ricordare la richiesta del salario annuo garantito, l'abolizione del cottimismo e dei subappalti, di un aumento salariale mensile uguale per tutti di 18.000 lire, il libero esercizio della contrattazione articolata attraverso i delegati, i consigli dei delegati e le leghe, dell'assestamento dello orario di lavoro a 40 ore settimanali».

In un comunicato l'Istituto nazionale urbanistica manifesta piena solidarietà sciopero nazionale lavoratori edilizia per nuovo contratto e riforme e auspica pieno successo vertenza aperta

Sempre oggi per il rinnovo del contratto scendono in sciopero anche i lavoratori del settore lapideo Anche per questa lotta le responsabilità del padronato sono evidenti.

Telefonici manifestano a Roma Centinaia di lavoratori telefonici hanno sfilato ieri per le vie di Roma, per protestare contro l'intransigenza della SIP, che si rifiuta di accettare qualsiasi dialogo per comporre la vertenza che si trascina ormai da molti mesi. Scandendo a gran voce «contratto - contratto» i lavoratori hanno manifestato a lungo sotto la sede del ministero del lavoro in via Flavia. Al corteo hanno partecipato i rappresentanti sindacali di tutta Italia e le segreterie nazionali delle Federazioni. Nella foto: una immagine della manifestazione

LIVORNO

Nelle fabbriche e nei campi oggi fermo il lavoro

Cortei nel capoluogo e a Piombino - Giornata di lotta per l'occupazione a Venezia, Bolzano e Savona - Occupata a Firenze la Damiani e Ciappi

Una grande giornata di lotta, con la partecipazione di un ampio arco di categorie di lavoratori, avrà luogo oggi a Livorno, Venezia, Bolzano e Savona.

LIVORNO — In tutta la provincia si asterranno oggi dal lavoro per tre ore, dalle 9 alle 12, i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura, in occasione dello sciopero generale provinciale proclamato unitariamente dalla CGIL, CISL e UIL, per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, gli attacchi al diritto di sciopero e alle libertà sindacali e per una qualificata ripresa dell'economia. I lavoratori si concentreranno a Livorno in piazza della Repubblica, da dove partirà un corteo che, dopo aver attraversato le vie del centro cittadino, confluirà in piazza Magenta, dove prenderà la parola, a nome delle tre organizzazioni sindacali, Agostino Marianetti, segretario confederale della CGIL. A Piombino parlerà Luigi Della Croce, dirigente nazionale della UIL.

Le ragioni dello sciopero — come hanno spiegato in un documento le organizzazioni sindacali — vanno ricercate nelle gravi conseguenze che sta avendo sull'intera economia provinciale la crisi economica nazionale e la volontà del padronato e delle forze conservatrici e reazionarie di riproporre i vecchi meccanismi di sviluppo che hanno aggravato ulteriormente la situazione. Alla fine dell'anno, i disoccupati della provincia di Livorno avevano raggiunto la cifra di 5.600 unità.

VENEZIA — A Venezia scendono oggi in lotta 60 mila lavoratori, fra chimici, edili, metalmeccanici e operai agricoli delle imprese che operano entro la zona industriale di Marghera. Oltre ai contratti dei chimici e dei braccianti i lavoratori veneti pongono l'accento sulla difesa dell'occupazione e sulle libertà sindacali, respingendo gli attacchi della Montedison che al Petrolchimico ha decurtato la paga a 50 lavoratori, sospendendone per un giorno altri 15. Nel settore meccanico di Marghera si sono registrate sospensioni alla Junghans (cassa integrazione), rimessa in discussione del «salvataggio» dell'industria dell'alluminio SAVA, tentativi di smobilitazione dei cantieri.

Licenziamenti a catena si sono avuti anche nelle imprese appaltatrici operanti a Marghera.

BOLZANO — A Bolzano e Merano scenderanno in sciopero tutte le categorie per iniziativa dei sindacati i quali respingono la decisione della Montedison di chiudere lo stabilimento di Sinigo, dove lavorano 230 operai e impiegati.

SAVONA — Con lo sciopero di 20 mila lavoratori dell'industria nel Savonese e Val Bormida, cui aderiscono anche artigiani e commercianti, si intende respingere la chiusura dello stabilimento APE.

FIRENZE — La Damiani e Ciappi di Bagno a Ripoli, dove è in corso da oltre un anno una dura lotta contro i licenziamenti e per salvare la fabbrica, è stata occupata ieri sera dai lavoratori. La decisione è stata presa dagli stessi lavoratori a conclusione di una assemblea dopo che l'Associazione industriali di Firenze — ignorando le richieste dei sindacati, della Regione, degli Enti locali, dei partiti democratici e dell'intera opinione pubblica — ha rifiutato di rinviare a settembre la procedura aperta per 70 licenziamenti.

Le 70 lettere di licenziamento sono già partite.

La fiscalizzazione degli oneri sociali

DC e MSI respingono misure a favore di artigiani e piccole imprese

Alla Commissione Lavoro del Senato è stato approvato ieri, in sede referente, il decreto che proroga fino al 30 giugno '73, la fiscalizzazione — nella misura del 5 per cento — degli oneri sociali in favore delle imprese artigiane e delle piccole e medie aziende industriali.

Nella discussione generale, tutti gli oratori hanno definito il provvedimento non adeguato a fronteggiare la crisi profonda del settore; tuttavia mentre PCI, PSI, PSIUP e sinistra indipendente proponevano emendamenti migliorativi, la DC faceva blocco con la destra neofascista per respingerli.

DC e MSI hanno così impedito che la percentuale di fiscalizzazione fosse elevata dal 5 al 10 per cento (ed analogamente hanno detto no ad altre proposte subordinate); hanno rifiutato poi di accogliere i suggerimenti della Commissione Industria per escludere dal beneficio le aziente petrolifere, elettriche, saccarifere e cementiere che non possono essere considerate industrie medie.

Particolarmente grave il rifiuto della DC e del MSI ad accogliere l'emendamento che per il Mezzogiorno portava la fiscalizzazione al 30 per cento

Unanime invece è stata la Commissione su un ordine del giorno delle sinistre con cui si invita il governo a informare entro il 31 dicembre il Senato sulla situazione del settore e sui provvedimenti da adottare

Grave intervento repressivo a Cetraro

Calabria: arrestati in fabbrica quattro operai dopo uno sciopero

I quattro lavoratori di cui due donne sono stati rilasciati in serata dopo le proteste della popolazione e l'intervento della Giunta comunale - La lotta è in corso da 2 mesi contro la chiusura dello stabilimento

Dal nostro inviato

CETRARO (Cosenza), 19

Lottano per la salvaguardia del posto di lavoro e si risponde con le misure di polizia, con la faccia brutale e provocatoria di sempre, l'unica che hanno sempre conosciuto i lavoratori calabresi nei momenti più aspri della loro battaglia per l'occupazione, lo sviluppo e per più giuste condizioni di vita. E' accaduto a Cetraro, in provincia di Cosenza, dove da due mesi 350 lavoratrici e lavoratori lottano avendo con loro tutta la popolazione del comune della zona contro la smobilitazione dello stabilimento Faini nel cui locali oggi sono entrati i carabinieri e il Procuratore della Repubblica di Paola, Belvedere, per fermare 4 lavoratori, 2 donne e 2 uomini, poichè «colpevoli» di «blocco stradale», un reato che sarebbe stato da loro commesso stamane durante una manifestazione che si è svolta nella cittadina nel corso dello sciopero generale proclamato dalle organizzazioni sindacali.

Gli arrestati sono stati trasportati nella caserma di Cetraro

Con il gesto intimidatorio di oggi si vorrebbero costringere i lavoratori a rinunciare per paura a una battaglia che deve, viceversa, essere vittoriosa poichè è la Calabria in questo momento, come si è detto da più parti ormai, a non poter permettersi il lusso di perdere un solo posto di lavoro.

L'occupazione della Faini, ha avuto inizio due mesi addietro: attorno agli operai in lotta si è sviluppata la solidarietà dell'amministrazione comunale di sinistra e delle popolazioni. Numerosi scioperi generali si sono svolti finora: l'ultimo, compattissimo, è quello di oggi mentre si susseguono le iniziative e gli incontri — inconcludenti per la verità fino a questo punto — a livello ministeriale. Per venerdì è fissato un nuovo incontro con il ministro dell'industria, il socialdemocratico Ferri, e con tutti i gruppi parlamentari dei partiti democratici a Montecitorio

Le autorità comunali ed i dirigenti sindacali si sono recati nella locale caserma dei carabinieri per sollecitare l'interrogatorio ed il rilascio dei fermati. Al momento, però, non si può ancora dire se i fermi saranno trasformati in denunce a piede libero o in arresto.

In serata, sotto la pressione delle popolazioni e delle forze politiche e sindacali, i quattro fermati sono stati rilasciati e denunciati a piede libero per «blocco stradale». Una affollatissima assemblea di solidarietà con gli operai colpiti dalla rappresaglia poliziesca si è tenuta nella fabbrica dove è stata riconfermata la decisione di proseguire la lotta per la difesa del posto di lavoro.

Franco Martelli

Manifestazioni in numerose zone

Iniziative dei mezzadri per affitto e pensioni

Delegazioni ai gruppi parlamentari — I problemi della parità previdenziale — L'impegno degli Enti locali

Le segreterie nazionali della Federmezzadri e Federbraccianti-CGIL, della Federcoltivatori-CISL e della UIMEC-UIL hanno chiesto di incontrarsi con il ministro della agricoltura, con i presidenti della Camera, del Senato, della commissione agricoltura dei due rami del Parlamento e con i gruppi parlamentari dell'arco costituzionale per discutere sulla trasformazione della mezzadria e della colonia in affitto.

Nei giorni 20 e 21 luglio giungeranno a Roma delegazioni di mezzadri e coltivatori della Toscana, dell'Umbria e del Lazio per conferire con i gruppi parlamentari sulle questioni previdenziali e per sollecitare l'inizio della discussione per il superamento della mezzadria.

Nel corso della settimana si svolgeranno varie iniziative contro l'azione degli agrari tendente a prolungare nelle campagne una situazione di sfruttamento parassitario: la lotta, che interesserà molte province, ha, anche, come obiettivo la richiesta di un preciso impegno alle forze politiche democratiche, agli Enti Locali, alle Regioni sulla trasformazione della mezzadria e colonia in affitto.

Un'assemblea di mezzadri si terrà a Pesaro, un manifestazione provinciale dell'ascolano a Fermo; in Abruzzo due manifestazioni zonali a Vasto; manifestazioni provinciali unitarie di mezzadri, braccianti e contadini si terranno a Bologna, Ravenna, Modena ed in Toscana Delegazioni di mezzadri umbri si incontreranno nei prossimi giorni con il presidente della Regione

Sottoscrizione per la Luciani e la Dinocittà

In questi giorni l'INCA sta svolgendo un corso di studio sui problemi assistenziali presso il centro studi sindacale di Ariccia. A sostegno dei lavoratori che in questo momento sono impegnati in una dura lotta per la salvaguardia del posto di lavoro e per il rispetto dei diritti costituzionali è stata organizzata una sottoscrizione Una delegazione del 152. corso ha già consegnato ai lavoratori della Luciani la somma di lire 150.000; stasera, nel corso di un incontro sarà versata ai lavoratori della Dinocittà la somma di lire 230.000.

Oggi trattative per il settore distillerie

Avranno inizio domani 20 luglio a Roma, presso la Confindustria, le trattative tra le organizzazioni sindacali della FILZIAT-Cgil, della Federchimici-Cisl e della UILIA-Uil e l'associazione distillatori per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro delle distillerie di 2° grado.

Alle trattative parteciperanno delegazioni unitarie di lavoratori.

Manifestazioni di braccianti nelle province siciliane

PALERMO, 19.

Manifestazioni nei centri agricoli dell'isola sono state organizzate dai tre sindacati in occasione dello sciopero nazionale dei braccianti.

Catania ha già visto oggi mobilitati i lavoratori agricoli della zona; e domani sarà la volta di Giarre, Caltagirone e Paternò ad essere teatro di tre grandi concentramenti.

A Palermo lo sciopero dei braccianti coinciderà con quello dei lavoratori edili: al centro della manifestazione i problemi centrali e lo sviluppo organico del territorio e dell'occupazione, con l'impegno unitario di definizione di una linea di azione che coinvolga tutte le categorie interessate alla rinascita della Sicilia e del Mezzogiorno. Manifestazioni sono previste nello Agrigentino (le più importanti a Menfi e Palma Montechiaro), nel Trapanese (soprattutto a Castelvetrano e ad Alcamo, al centro di una delle più intense attività agricole), nel Siracusano, dove si prevedono alte percentuali di adesione allo sciopero in tutti i comuni della provincia, nel Messinese, nel Nisseno e nell'Ennese. A Ragusa lo sciopero dei braccianti è stato invece fissato per il 24

Un «controprogetto» del petroliere Rovelli

SIR e Montedison si scontrano per i finanziamenti

La divisione della torta, e non l'occupazione ed i fini sociali, posti al centro del piano chimico Il 27 luglio dibattito alla Camera dei Deputati

Il violento scontro in atto fra gruppi di potere per la gestione della grande industria chimica e dell'enorme massa di finanziamenti pubblici ad essa destinati attraverso il «Piano chimico» tornerà in parlamento il 27 luglio. L'ufficio di presidenza della Commissione Bilancio e partecipazioni statali, allargato ai rappresentanti dei gruppi, ha infatti deciso di invitare i ministri Taviani (Mezzogiorno) e Ferrari Aggradi (Partecipazioni statali) a riferire sul piano chimico nazionale. La Commissione interpellerà inoltre presidente e direttore della GEPI, la finanziaria pubblica per i salvataggi industriali, evidentemente in relazione agli interventi richiesti dalla Montedison per rilevare le aziende chiuse o in via di chiusura.

La Commissione deciderà poi se invitare i dirigenti dei principali gruppi industriali della chimica a deporre.

ATTACCO — Un sommario dei problemi su cui si svolge lo scontro per le posizioni di potere si ricava dagli stralci di un documento della Società Italiana Resine (SIR) pubblicati oggi dall'«Espresso». La SIR denuncia «l'attuarsi di un disegno di potere che vede impegnato l'attuale management della Montedison in un'azione a vasto respiro, avente come obiettivo finale la creazione ed il controllo dell'ente chimico italiano, cui dovrebbe essere affidato il monopolio dell'industria chimica italiana». Il gruppo rappresentato da Rovelli — dietro il quale si celano le banche finanziatrici e gruppi politici — ritiene, infatti, che l'attuale situazione dell'industria chimica italiana non sia «monopolistica» per il solo fatto che c'è la SIR a reclamare una parte della torta. Le richieste Montedison, riassunte nella domanda di «incentivi e finanziamenti generalizzati, sia al Nord che al Sud, ma solo alla Montedison, per 3.110 miliardi (solo Italia): "gepizzazione" dei rami secchi» condurrebbero a una «accoppiata ENI-Montedison, attraverso il progettato "ENEL dell'etilene"». Di qui la ripulsa delle richieste Montedison e la richiesta che siano finanziati i progetti SIR, anche quando fossero «doppioni» o estensioni in campi ove già operano ENI e Montedison.

Tutto l'attacco è condotto sul filo della richiesta di spartizione del danaro pubblico e quindi del potere. Montedison ha ricevuto per gli investimenti di Siracusa, ad esempio «50 per cento di finanziamento a tasso agevolato e 12% di contributo a fondo perduto» per un gruppo di impianti; per un altro addirittura 70 e 20 per cento. La SIR, poverina, ha avuto «soltanto» 40 e 12 per cento. Il carattere pubblico del finanziamento pone sul piano pratico — legislativo, delle rivendicazioni sindacali, della programmazione — l'esigenza di una piena rispondenza dell'investimento ad una precisa scala di scelte sociali mentre la SIR, al pari della Montedison, fa una questione di spartizione, anzi di «equità nei confronti delle imprese di operanti nel settore».

Per i singoli settori la SIR sfrutta agevolmente il fallimento Montedison (che da due anni è fallimento della DC, che impedisce la soluzione della crisi in un nuovo assetto della direzione pubblica dell'economia) per fare accuse.

«Chimica di base»: la Montedison si occupi di qualche settore nuovo, anzichè contrastare la SIR. «Fibre»: non si capisce perchè ANIC e Montedison, avendo il monopolio in Italia, perdono. «Chimica fine e farmaceutica»: la Montedison dovrebbe scegliere il potenziamento di ciò che ha. «Settore alimentari-distribuzione»: la Montedison venda Standa e Alimont, se ha bisogno di danaro. «Aziende in crisi»: la Montedison risolva il problema da sé o in collaborazione con la GEPI. «Politica del personale»: si insinua che negli ultimi 24 o 12 mesi siano state fatte molte assunzioni di comodo nel gruppo dirigenziale.

Non c'è una parola, ovviamente, sul contratto dei lavoratori chimici: escludere gli obiettivi sociali dell'occupazione e qualificazione è l'unico punto su cui i diversi gruppi sembrano trovarsi concordi, anche se la SIR ritiene — e chiede alla Montedison il confronto — di essere «più sociale» in fatto di organici.

COMPLICITA' — Il linguaggio e la tematica brutale dello scontro ha una spiegazione nelle complicità politiche che vi stanno alle spalle. Quando il ministro dell'Industria, Ferri, ritiene opportuno dichiarare che il governo non intende nemmeno prendere in considerazione talune soluzioni finalizzate a scopi sociali — come la costituzione di un'azienda pubblica per il settore farmaceutico collegata al Servizio sanitario nazionale — e quindi il superamento delle lotte di potere in una direzione pubblica unitaria del settore, tutti gli appetiti hanno via libera.

Concluso il Congresso

I chimici-CISL approvano il patto federativo

Dal nostro inviato

BRESCIA, 19

«*Il Congresso considera, nell'attuale realtà, il patto Federativo tra CGIL, CISL e UIL strumento capace, per la sua temporaneità, per il carattere impegnativo nei riguardi di tutte le strutture, per le linee di politica economica e sindacale che individua la base della propria azione, di servire, con il rapporto diretto e costante dei lavoratori, l'obiettivo dell'unità sindacale organica, salvaguardando da un lato le esperienze ultimamente positive dei Consigli di fabbrica e garantendo, dall'altro lato, lo sviluppo della loro proiezione a livello territoriale*». Questo il punto centrale della mozione, approvata a larghissima maggioranza dal Congresso nazionale della Federchimici-CISL conclusosi ieri a tarda sera. I voti di assenso, per appello nominale, sono stati 208 (sette, della delegazione di Porto Marghera con una «dichiarazione» che sosteneva la tesi che il «patto» non aveva bisogno di una approvazione); i voti contrari 9 e le astensioni 3. Una seconda mozione che mirava a richiedere un accantonamento del patto federativo per dar luogo subito ai Congressi ordinari della CISL ha ottenuto soltanto due voti della delegazione di Firenze (Belisardi e Campodonico), sette astensioni della delegazione di Porto Marghera e 211 no.

E' stato un Congresso travagliato, un confronto ricco e impegnato (48 interventi), giunto a una conclusione largamente unitaria. Frutto proprio del dibattito

«Abbiamo testimoniato — come ha detto il segretario generale Danilo Beretta — la nostra volontà di andare avanti sia per la conquista del nuovo contratto di lavoro, sia sulla strada dell'unità organica». Non a caso la mozione approvata «*dichiara la disponibilità della Federchimici alla realizzazione dell'unità organica ed al conseguente scioglimento dell'organizzazione*». Dopo il giudizio positivo sul patto federativo si sottolinea la necessità «*del massimo impegno da parte delle forze più mature nell'assolvimento di un ruolo di orientamento e di direzione dell'insieme dei lavoratori*». La mozione propone, a questo proposito, «*una gestione dinamica del patto Federativo*».

Sul contratto il documento ravvisa il legame tra le richieste presentate, e la lotta per «*lo sviluppo dell'occupazione, la crescita complessiva del nostro sistema economico, il superamento degli attuali squilibri territoriali*» e la necessaria riposta alle «*pesanti ristrutturazioni in atto*».

I padroni, con la loro dura resistenza di principio al contratto, «politica», si assumono la grave responsabilità di addossare al Paese costi enormi, con una linea di condotta irresponsabile.

Il Congresso ha, infine, esposto, nel dibattito, un duro giudizio nei confronti dell'attuale coalizione governativa. La motivazione finale considera infatti il governo Andreotti «*aperto a forze che presentano matrici e interessi alternativi rispetto a quelli dei lavoratori*».

Bruno Ugolini

Per la mancanza di investimenti adeguati

LE FERROVIE IN GRAVI DIFFICOLTÀ

Migliaia di tonnellate di merci bloccate negli scali e treni popolari affollati — Stanziati solo quattrocento dei quattromila miliardi del piano di ammodernamento

Il consiglio di amministrazione delle FF.SS. ha esaminato il piano di utilizzazione dei 400 miliardi assegnati dal CIPE alle Ferrovie come finanziamento ponte per il '72-'73 in attesa del piano decennale di 4.000 miliardi chiesto dai sindacati i quali sostengono che questo primo provvedimento avrà valore solo se potrà essere saldato a un programma di più vasto respiro.

«Lo stato di crisi in cui versa da anni il trasporto pubblico e il divario che separa le infrastrutture ferroviarie da quelle degli altri sistemi di trasporto — afferma una nota congiunta dei sindacati — non possono essere superati che con la ferma volontà politica di modificare l'attuale tendenza puntando decisamente sul potenziamento del trasporto pubblico. I sindacati dei ferrovieri in merito a questo primo programma di 400 miliardi hanno messo in evidenza la esiguità della cifra assegnata rispetto alle reali esigenze, ma da parte dell'autorità politica non si è riscontrata la chiara volontà di sviluppare con urgenza gli investimenti in questo delicato settore dell'economia». Il trasporto ferroviario è in un momento di grave crisi: migliaia di tonnellate di merci con sempre maggiore frequenza restano paralizzate negli scali come in questi giorni recando un grave danno all'economia del paese. I treni viaggiatori sono superaffollati e circolano con forti ritardi. Per mancanza di carri atti al trasporto, frutta pregiata per valore di miliardi e già piazzata nei grandi mercati interni e del nord Europa, rischia di marcire mentre i prezzi salgono paurosamente. «Non al maschera questo stato di disagio — continuano i sindacati — spendendo fior di milioni in pubblicità che vanta treni superveloci e confortevoli e in tal modo beffa crudelmente anche quei lavoratori pendolari che impiegano ore per poche decine di chilometri stipati su carrozze scomode e malandate. L'industria metalmeccanica ferroviaria denuncia una crisi per mancanza di investimenti che minaccia la stabilità di migliaia di lavoratori e la disoccupazione nelle regioni del Sud ha già toccato livelli paurosi. In tale situazione la controparte politica col non pronunciarsi sulla urgenza di un massiccio intervento della spesa pubblica in questo settore privilegiando come richiesto dai sindacati il Meridione e le aree di sottosviluppo, mette ancora in evidenza la sua volontà di non affrontare i singoli punti delle varie riforme lasciando andare alla deriva l'economia del paese e disattendendo le istanze dei lavoratori. Di fronte a tale irresponsabile atteggiamento i sindacati dei ferrovieri ripropongono l'urgenza che il governo assuma un preciso impegno politico in ordine ai 4.000 miliardi per consentire l'attuazione di un vero piano per le FF.SS. che permetta lo sviluppo del trasporto pubblico e contribuisca alla ripresa economico-occupazionale del paese riconfermando il capitolo degli investimenti come un momento centrale di tutta la loro piattaforma rivendicativa e delle conseguenti azioni di lotta che saranno costretti ad intraprendere se nelle prossime ore non intervengono fatti positivi».

Controversie di lavoro

Sollecitata dai sindacati l'approvazione della legge

Le Segreterie della CGIL, CISL e UIL, che più volte hanno fatto presente nelle sedi competenti la grave situazione dell'amministrazione della giustizia in materia di controversie individuali di lavoro, sollecitano un intervento del Parlamento e del governo per un provvedimento urgente di riforma della disciplina legislativa

Il testo votato dalla Camera dei deputati — afferma la Confederazione in una lettera inviata al presidente del Consiglio, ai ministri interessati, al presidente della Camera e ai capigruppo — nel corso della passata Legislatura, all'elaborazione del quale le Confederazioni dei lavoratori collaborarono in sede parlamentare, è stato ripresentato in questa Legislatura dai deputati Lospinoso, Severini, Coccia, Musotto ed altri (Camera dei Deputati, Proposta di Legge n. 379).

Le Confederazioni, che apprezzarono positivamente il provvedimento votato dalla Camera dei Deputati, approvano l'iniziativa dei parlamentari che hanno ripresentato il progetto di legge, e sollecitano tutte le iniziative parlamentari atte a far dichiarare l'urgenza per una rapida votazione, senza modifiche, dello stesso testo, ai fini di una successiva sollecita approvazione da parte del Senato.

La riforma del processo del lavoro, che prevede tra l'altro la partecipazione dei sindacati alla soluzione delle controversie individuali di lavoro, risponde ad una inderogabile esigenza di giustizia per i lavoratori

Nel sollecitare l'approvazione urgente del provvedimento da parte della Camera dei Deputati, le Confederazioni assicurano il loro contributo per l'eventuale definizione delle questioni sulle quali il Parlamento ritenesse di dover consultare le organizzazioni sindacali».

Per il contratto si riuniscono i sindacati

L'andamento della vertenza contrattuale dei chimici ed i problemi connessi all'attuazione del patto federativo verranno esaminati domani nel corso di una riunione tra le segreterie nazionali della Filcea-Cgil, Federchimici-Cisl e Uilcid-Uil.

La Filcea-Cgil ha convocato per domani e dopodomani il proprio comitato centrale. All'ordine del giorno è «l'azione della Filcea-Cgil nell'attuale momento politico e sindacale per battere il contrattacco reazionario del padronato con lo sviluppo del movimento e delle lotte ai fini di una rapida realizzazione».